

RASSEGNA STAMPA LOCALE

27/02/2019



L'Arena
Giornale di Economia e Politica

	Intenzioni di voto 25/02/2019	Intenzioni di voto 18/02/2019	Elezioni Politiche 04/03/2018
Lega	33,2	33,5	17,4
Movimento 5 Stelle	22,6	22,1	32,7
AREA DI GOVERNO	55,8	55,6	50,1
Partito Democratico	18,5	18,6	18,7
Forza Italia	8,7	9,0	14,0
Fratelli d'Italia	4,3	4,5	4,4
+ Europa	3,1	2,9	2,5
MDP, SI, altri sinistra	3,0	2,9	3,4
Potere al Popolo	2,3	2,2	1,1
Verdi - Italia in Comune	1,0	1,2	-
Altro partito*	3,3	3,1	5,8
Non si esprime	30,9	31,9	27,1
* Liste sotto l'1%.			

M5S. Il leader politico nega contrasti con Grillo e ribadisce che il voto amministrativo non avrà impatti sul governo

Di Maio al contrattacco «Al comando ci sono io»

Nessun cedimento alle pressioni interne dopo il negativo risultato in Sardegna, ma un immediato rilancio con la riorganizzazione del Movimento

Francesca Chiri
ROMA

Nessun cedimento alle pressioni interne né ai tentativi di utilizzare il deludente risultato elettorale sardo per delegittimare la sua leadership. Luigi Di Maio intende mantenere saldo lo scettro del Movimento nelle sue mani ed avverte i «nemici»: «Il mandato del capo politico dura 5 anni, ne ho ancora 4 davanti». Insomma, il capo del M5s è e resta lui. Questo non significa che la nuova debacle elettorale verrà ancora una volta nascosta sotto il tappeto. Serve una nuova organizzazione nazionale e locale del Movimento per immaginare un'apertura a liste civiche sul territorio «in via sperimentale» e nuove regole per i consiglieri comunali, a partire dal superamento del limite dei due mandati necessario per valorizzare il loro ruolo sia in chiave nazionale che locale. E serve, annuncia ancora il capo politico, una nuova strutturazione del movimento che veda la creazione di coordinatori regionali e responsabili verticali per temi, per coadiuvare il lavoro del governo con le istanze che vengono dal territorio, l'anello mancante che, secondo l'analisi del capo del M5s sarebbe alla base degli insoddisfacenti risultati elettorali alle amministrative. Insomma una nuova «rivoluzione» dell'organizzazione interna, già passata per il fallimentare tentativo del «direttorio», da far digerire alla base attraverso una nuova consultazione on-line. E da far digerire anche al fondatore Beppe Grillo con cui Di Maio nega esistano tensioni. «Con Grillo mi sento spesso, non c'è nessun diverbio, nessun tipo di tensione. Sono 4 anni

che dopo le amministrative i giornali scrivono di uno scontro tra me e Beppe». Soprattutto nega che Grillo gli abbia detto «di far cadere il governo: è una sciocchezza». Anche lui assicura a sua volta gli alleati: «le elezioni amministrative non avranno alcun impatto sul governo». L'orizzonte temporale resta quello della legislatura, «sia il M5s che tutto il governo hanno questo obiettivo per realizzare il contratto» promette. Così come continua a negare il rischio di dover procedere con una manovra correttiva. Di Maio vuole rassicurare e placare gli animi dei parlamentari preoccupati per un

possibile showdown della maggioranza ma anche chiarire che non si servirà del superamento del totem dei due mandati. «Sono concentrato per creare i presupposti perché l'Italia possa crescere in tutti i settori nei prossimi 4 anni. Non sto pensando al mio terzo mandato» dice in una conferenza stampa che sembra più diretta a piacere i parlamentari che la stampa. La fronda dei ribelli resta vigile e dai primi commenti anche delusa nelle aspettative dagli annunci un po' troppo soft fatti dal capo politico. Tra questi la senatrice Paola Nuges che non lesina nuovi attacchi. «Il capo politico era e avrebbe dovuto restare Beppe Grillo. Quindi - dice riferendosi al vicepremier - è falso che noi lo «critichiamo» perché al secondo mandato». E non mancano attacchi anche dall'opposizione: è il caso del senatore Saccone di Forza Italia che sventola in aula un gilet arancione con la foto di Luigi Di Maio e la scritta «steward».



Il senatore Saccone mostra una pettorina con la foto di Di Maio ANSA

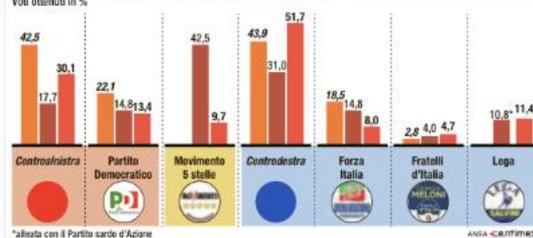
Apertura a liste civiche e novità per i consiglieri comunali, verrà superato il limite dei due mandati

Coordinatori regionali e responsabili per aree tematiche coadiuveranno il governo

La fronda dei ribelli resta vigile e delusa dagli annunci un po' troppo soft fatti dal capo

Risultati elettorali in Sardegna

Come sono cambiati i rapporti di forza per le principali liste e coalizioni. Voti ottenuti in %



*Alleanza con il Partito sardo d'Azione

ANSA - CRITICHEFFI

CONTI PUBBLICI. Investimenti al palo, nessuno stimolo positivo da Quota 100 e Reddito

Male crescita e debito Verso la bocciatura Ue

Nel suo «Country report»
la Commissione ribadisce tutti
i dubbi già espressi sulla tenuta
futura della nostra economia

Chiara De Felice
BRUXELLES

Gli squilibri economici restano e si aggravano, come il debito pubblico che non scenderà nemmeno quest'anno. Gli investimenti sono fermi, quota 100 e reddito di cittadinanza avranno un impatto limitato su occupazione e crescita ma peseranno invece sui conti pubblici. Il quadro che la Commissione Ue dipingerà nel «Country Report» sull'Italia è un elenco di timori sul futuro dell'economia che riprendono i dubbi già espressi nei mesi scorsi. Ma parlare di una manovra correttiva è prematuro, perché bisogna aspettare la nuova valutazione sui conti pubblici che quest'anno arriverà solo dopo le europee, e sarà basata sul Def che il Governo deve presentare entro metà aprile. Per il secondo anno consecutivo, nella sua valutazione delle economie dei 28 Paesi Ue, Bruxelles lascerà l'Italia nel gruppo di quelli con squilibri macroeconomici eccessivi. Sarà in

**L'Italia resta
nel gruppo
dei Paesi con
squilibri macro
eccessivi, insieme
a Grecia e Cipro**

**L'ipotesi
di una manovra
correttiva? Tutto
rimandato
a valutazioni
dopo le Europee**

compagnia soltanto di Grecia e Cipro. Tutti gli altri hanno problemi che non sono considerati rischiosi per la tenuta del Paese. Nel lungo documento che analizza nel dettaglio le criticità dell'economia italiana, la Commissione mette al primo posto il debito pubblico, come ha fatto negli ultimi cinque anni. La situazione non è cambiata, anzi: per Bruxelles gli interventi messi in campo dal Governo daranno una spinta molto limitata alla crescita, e potrebbero invece far aumentare il debito e il deficit. E quasi certamente far peggiorare il saldo strutturale, andando a compromettere la situazione dei conti pubblici. Non è l'aspetto più preoccupante ma è certamente quello più problematico nell'immediato, perché è da quel deterioramento che dipenderanno le decisioni future della Commissione su una possibile richiesta di correzione in corso d'anno. Ma, al netto di un peggioramento repentino del quadro e della situazione sui mercati, i commissari non intendono chiedere manovre all'Italia. Intanto, rinviato tutto a dopo le europee. Ma anche allora vorrebbero evitare di entrare a gamba tesa nelle scelte dei Governi, nel contesto di una situazione politica che impiegherà tempo a definirsi. Certamente, però, con le raccomandazioni di fine maggio getteranno le basi legali per poter chiedere in qualunque momento azioni correttive. Questo perché le raccomandazioni sul bilancio conterranno l'entità della deviazione che già si sta materializzando, e che via via, con i nuovi dati, diventerà più definita. Intanto nel Country Report la Commissione euro-



Pierre Moscovici e Giovanni Tria ANSA/AP

pea torna a ribadire le critiche alle riforme cardine del Governo gialloverde. La misura più contestata dal documento è quella su «quota cento». Perché la Commissione non crede che, in un contesto recessivo, tutti coloro che lasceranno il lavoro saranno rimpiazzati. Mentre la crescita del deficit strutturale dovuta a questa misura - che va contro le raccomandazioni rivolte a tutti i Paesi in materia di sostenibilità dei sistemi pensionistici - viene data per scontata. Meno duro è invece il giudizio, che resta però negativo, sul reddito di cittadinanza. In attesa di vedere come la misura sarà applicata, la Commissione lascia aperta

la sua valutazione limitandosi a indicare che l'intervento avrà un impatto sulla crescita dei consumi limitato allo 0,15% annuo. Inoltre, tra gli elementi causa di preoccupazione c'è la dinamica degli investimenti, segnalata in discesa sia per quelli nazionali che per quelli dall'estero. E questo senza che all'orizzonte ci siano azioni che facciano prevedere una inversione del trend. Nel rapporto vengono poi ribaditi i classici mali del «sistema Italia»: dalla lentezza del sistema giudiziario, ai punti deboli del sistema bancario, alla necessità di rilanciare l'efficienza della pubblica amministrazione e facilitare l'accesso al credito. •

I precedenti

Migliaia i casi nel mondo Dagli Usa all'Irlanda



Marcial Maciel Degollado ANSA/EPA

Sono migliaia i casi di abusi sessuali su minori commessi in tutto il mondo da uomini di Chiesa. Tra le varie vicende, spiccano alcuni dossier. Il più clamoroso rimane ancora oggi quello della diocesi di Boston, sollevato a partire dal 2002 dalla stampa: 1.000 casi di bambini vittime di abusi sessuali e psicologici, 70 preti pedofili, e un cardinale nel mirino, Bernard Francis Law, «riparato» in Vaticano nel 2004 come arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore. La vicenda è stata raccontata dal film «Spotlight». L'anno scorso, invece, il gran giurì della Pennsylvania ha certificato a partire dagli anni '40 più di 300 preti abusatori e oltre mille vittime, che hanno portato alle dimissioni del cardinale Donald Wuerl. In Irlanda due indagini indipendenti hanno scoperchiato il sistema di omertà: il rapporto Ryan ha

raccolto oltre 2.500 testimonianze di violenze su minori tra il 1930 e la fine degli anni Settanta, e il rapporto Murphy che ha puntato lo zoom sulla diocesi di Dublino. Il caso ha costretto Benedetto XVI, nel 2010, a una lettera di scuse al popolo irlandese. Fa ancora discutere il caso di Marcial Maciel Degollado, il fondatore dei Legionari di Cristo, condannato dall'ex Sant'Uffizio alla rinuncia del ministero pubblico nel 2006, dopo un'indagine durata più di un anno, ma con denunce che risalgono già al 1956. Papa Francesco si è dovuto confrontare con la situazione della Chiesa cilena, con il caso di Fernando Karadima, sacerdote e abusatore seriale, paragonato a un secondo caso Maciel. In Germania secondo uno studio della stessa conferenza episcopale, 3.677 minori sono stati coinvolti in casi di abuso da parte dei sacerdoti in un arco temporale di quasi settant'anni, dal 1946 al 2014.

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,0115	2,21%	3,58% ▲
Cattolica Assicurazioni	8,27	16,4%	0,43% ▲
Dobank	13	40,62%	-0,31% ▼

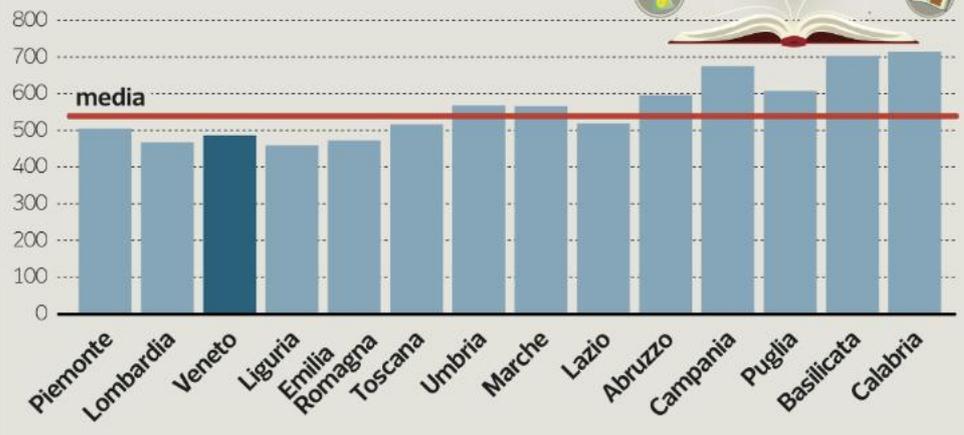
FAMIGLIA

Affido, mobilitazione al congresso di Verona

Il ddl Pillon sull'affido dei minori in caso di separazione va ritirato, perchè non emendabile, frutto di «nostalgia reazionaria» e riporta l'Italia «al Medioevo». È l'appello delle opposizioni in Senato con l'ex ministro Valeria Fedeli e la senatrice Emma Bonino. A Verona dal 29 al 31 marzo si terrà il congresso mondiale delle famiglie: occasione, suggeriscono le opposizioni, per far sentire anche la voce delle famiglie alternative.

Spesa per l'istruzione regionale

Importo pro capite in euro



Fonte: Fitch Ratings, Ministero dell'Economia e Finanze, Istat

L'Ego-Hu

Dopo la proroga del bando

Nuovo stadio, proposta in arrivo Tosi: «Inutile speculazione»

VERONA Il nuovo stadio è vicino all'ora X: il rinvio, deciso dal Comune su richiesta della cordata capitanata da Populous, potrebbe essere più breve del mese ufficialmente previsto. La «determina» municipale sul tema spiega che la proroga è stata concessa dopo aver «preso atto che un operatore economico» l'aveva richiesta. E quell'operatore economico è sempre quello di cui si parla dall'inizio del 2018, e che ebbe come primo mediatore con il sindaco Sboarina l'ex centrocampista dell'Hellas e della Germania, Thomas Berthold. La cordata è coordinata dallo studio d'architettura inglese Populous e lavora al progetto da più di un anno: da «limare» ci sarebbero solo i dettagli. Ci fu anche

un sopralluogo al nuovo stadio del Tottenham, cui prese parte una delegazione del Comune. Entusiasta del progetto sarebbe, sin dall'inizio, l'Hellas di Maurizio Setti, mentre finora pareva molto perplesso il Chievo di Luca Campedelli, che potrebbe comunque decidere di associarsi in extremis. Chi di perplessità ne ha moltissime è intanto Flavio Tosi, secondo il quale il nuovo Bentegodi sarà «la più grande e inutile speculazione edilizia che la città ricordi, tutta basata sulle attività commerciali che ruotano intorno al progetto». Per Tosi basterebbe un restauro del Bentegodi, progetto «cui anche Sboarina, quando era assessore della mia Giunta, era a favore». (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro della Famiglia

Fontana riscrive il Vangelo

E «Avvenire» lo stronca

VERONA Nel personalissimo Vangelo secondo Fontana (Lorenzo, cattolicissimo ministro leghista della Famiglia e braccio destro di Salvini nel partito) anche uno degli insegnamenti fondamentali trasmessi da Gesù ai suoi discepoli, «ama il prossimo tuo come te stesso», si può declinare in chiave «prima gli italiani». Ha spiegato Fontana, parlando a un convegno a Pisa: «Migranti? Ci dicono che siamo cattivi cristiani. Però bisognerebbe anche guardare un po' il catechismo. C'è un passaggio da tener conto: "Ama il prossimo tuo", cioè quello in tua prossimità. Quindi, prima di tutto cerchiamo di far star bene le nostre comunità». C'è prossimo e prossimo, insomma, e secondo Fontana meglio preoccuparsi di quello più vicino.

La spiegazione del ministro non è affatto piaciuta dalle parti del Vaticano.

Allo sconcerto della Chiesa italiana ha dato voce Marco Tarquinio, direttore del quotidiano cattolico Avvenire (organo della Conferenza episcopale italiana), il quale, rispondendo sul tema alla lettera indignata di un lettore, ha inquadrato la faccenda sotto un titolo severissimo: «Umilia soltanto se stesso il politico che riscrive il Vangelo della prossimità».

Le parole usate dal direttore Tarquinio non lasciano alcun dubbio interpretativo: «Nessuno dovrebbe permettersi di costringere il Vangelo dentro un slogan propagandistico. Mi spiace che anche Lorenzo Fontana, ministro e numero due della Lega, si sia preoccupato di imboccare la strada impossibile della riscrittura confusa e confusionaria degli insegnamenti di Gesù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA